



## H109 Programma

Gentili concittadini,  
quello che segue è il nostro programma, abbiamo fatto il possibile per essere concreti e sintetici.

Come sempre sarà incompleto, tuttavia restiamo aperti a osservazioni, consigli ed emendamenti dei lettori/elettori.

Premessa.

Tutti i programmi sottostanno alle seguenti 3 leggi fondamentali:

- non vengono letti da nessuno.
- non vengono realizzati durante il mandato amministrativo.
- non ne viene controllata la realizzazione né durante né dopo

La cittadinanza se ne disinteressa, non li considera una cosa seria: è un errore che produce conseguenze negative per la comunità.

Nondimeno possiamo solo offrirvi il nostro programma. Per il cambiamento del mondo non siamo attrezzati.

L'abbiamo costruito in modo che sia comprensibile e realizzabile.  
Speriamo di esserci riusciti.

E ora via, si parte.

Quarrata ha una lunga storia. Fanno circa 70 anni dal Secondo Dopoguerra.

Dal punto di vista politico in tutti questi anni ci sono stati due momenti significativi.

L'amministrazione Amadori, che ha accompagnato la ricostruzione e lo sviluppo di Quarrata e il periodo della cosiddetta "giunta anomala" a inizio anni 90.

Entrambi questi periodi hanno prodotto risultati positivi.

Per il resto è stata confusione o calma piatta, mancanza di visione e di indirizzo.

Periodi in cui le amministrazioni si sono letteralmente sedute sulla gestione dell'esistente.

Per capirlo basterebbe confrontare rete stradale, idrica e fognaria degli ultimi venti anni. Osserveremmo il nulla totale.

Era giusto ricordare sia i momenti buoni che quelli cattivi. Il mondo, anche a Quarrata, è iniziato prima di noi.

Ed i momenti buoni stanno a significare che quando le migliori energie si coalizzano è possibile operare per il bene della comunità.

Nel costruire l'esperienza di H109 abbiamo deciso di non mettere la nostra vittoria dalla parte dei numeri.

Sarebbe ipocrita dire e scrivere che non lottiamo per un buon risultato elettorale.

Lo faremo con tutte le nostre forze.

Tuttavia vincere è per noi un'altra cosa. Vincere è far passare l'idea che insieme possiamo molto, chiunque si affermi.

Per questo mettiamo a disposizione della comunità il nostro lavoro e il nostro sforzo.

Lo facciamo pubblicamente e in ogni modo a noi possibile.

Se qualcuno volesse copiare le nostre proposte e le volesse realizzare ne saremmo grati.

Che si faccia dunque.

Questa sarebbe la vittoria più grande. A ben vedere l'unica.

C'è poi un fatto, se volete sociologico, a cui dobbiamo prestare attenzione.

Molta parte della nostra comunità ha pensato in questi anni che la politica e l'amministrazione fossero "cosa loro", dei partiti e degli aggregati politici.

Se questo è un programma, quello che segue, ne è il primo punto: a nostro parere non esiste alcuna possibilità reale di intervento se le persone non si convinceranno che è venuto il momento di occuparsi della comunità.

Esistono, anche a Quarrata, persone che il valore e la fortuna hanno dotato di buone condizioni di vita e di prestigio sociale.

Di solito tendono a fare da sole. Ma sono loro quelle che possono dare una mano. Magari anche solo per un periodo limitato di tempo ma decisivo.

La mettiamo giù molto piana, senza la convinta partecipazione di queste persone non riusciremo a realizzare il nostro programma.

A loro umilmente ci appelliamo.

Vogliamo ora dire a tutta la comunità cosa abbiamo trovato quando siamo andati "a vedere" la nostra condizione.

Prima di tutto abbiamo trovato una gran quantità di denaro.

E credeteci non stiamo scherzando.

Cogliamo anzi l'occasione per dirvi che ogni dato che indichiamo lo abbiamo prelevato da fonti ufficiali e attendibili. In massima parte sono dati disponibili per tutti sul sito ufficiale del comune di Quarrata.

Purtroppo nessuno li ha letti o considerati ma, in questa occasione, possiamo rimediare.

Al solo fine di indicare la dimensione del problema, quello che abbiamo trovato è:

-sostanziale raddoppio delle entrate su base 2011.

-tutti e cinque gli anni dell'amministrazione Mazzanti chiusi con avanzo d'amministrazione.

-l'avanzo era circa 1 milione di euro all'insediamento nel 2012 e il 2016 si chiude con circa 11 milioni di euro. + 1.100%

-negli anni 2014-2015-2016 sono stati altresì rimborsati mutui in essere per circa 5 milioni di euro. Ciò non era né dovuto né richiesto.

-Per il rimborso anticipato di quei mutui, l'amministrazione Mazzanti è stata disposta a pagare penali per circa mezzo milione di euro complessivi. Una follia.  
-non solo, gli investimenti sono stati insignificanti.

Come, nello stesso periodo, l'amministrazione abbia potuto rivendicare la mancanza di risorse a causa del patto di stabilità, non siamo in grado di spiegarlo.

Ma potrebbe trattarsi di incompetenza, prova ne sia che quasi tutti i bilanci di previsione sono stati approvati a luglio dell'anno da prevedere.

In secondo luogo abbiamo trovato la sostanziale amputazione di ogni possibilità di esistenza a Quarrata.

Oggi, in seguito all'approvazione del nuovo piano strutturale, quasi tutto il territorio comunale è assoggettato a una tale mole di vincoli da rendere di fatto impossibile qualsiasi attività.

Per riepilogare sommariamente, oggi a Quarrata non è possibile:  
costruire nuovi edifici (ovviamente),  
frazionare vecchi edifici,  
spostare volumi da un luogo a l'altro,  
cambiare destinazione a qualsiasi edificio.  
ovviamente di piscine nemmeno parlarne.

Tutto questo sia in pianura che in collina.

In queste condizioni osserviamo il devastante fenomeno del decremento di valore degli immobili. Inoltre gli introiti per oneri di urbanizzazione stanno scendendo drasticamente a zero.

Su tale voce abbiamo perso negli ultimi 10 anni 4 milioni di euro di entrate. Ciò anche in seguito all'assurdo precedente piano regolatore noto a molti per la creazione delle aree a Pianificazione Differita, tristemente note come APD, più altre sigle buone sole per espropri di fatto.

La gestione del territorio è stata ed è, semplicemente, anti-umana.

In terzo luogo abbiamo trovato una gestione dei dipendenti comunali a dir poco singolare.

A nostro sapere il personale:

- non riceve direttive da nessuno
- le attività non vengono riviste da nessuno
- il contratto integrativo scaduto non è mai stato rinnovato
- non esiste un progetto di incentivazione di alcun tipo
- alcuni settori chiave mancano delle responsabilità apicali o sono svolte da facenti funzioni.

Le risorse presenti sono a nostro giudizio di valore. Possono essere davvero una risorsa per l'amministrazione comunale.

L'assoluta mancanza di motivazione e controllo lascia però ognuno in rapporto solo con se stesso.

In parole povere, chi fa fa e chi non fa non fa.

Non solo. Negli ultimi 5 anni queste persone hanno di fatto guidato il Comune. Lo hanno evidentemente fatto nei modi e termini a loro assegnati.

Quelli della gestione burocratica. In poche parole, hanno rispettato la legge e tenuto accesa la luce.

In assenza di possibilità di dialogo con gli organi politici il Comune è stato messo sui binari per non deragliare.

Per andare dove? Da nessuna parte. Hanno girato in tondo.

Riassunto:

chiunque voglia fare qualcosa a Quarrata deve:

-riportare il bilancio in pareggio. Avanzi di 16.000.000 (mutui compresi) in tre anni non sono più sopportabili.

-il bilancio preventivo deve essere approvato entro il 31 dicembre dell'anno precedente, senno non può dirsi preventivo

-programmare un nuovo corso di investimenti anche con accesso a finanziamenti di Cassa Depositi e Prestiti o altri istituti disponibili. E qui attenzione, perché sia chiaro, che tutto quello che diremo più avanti non naviga sulle nuvole.

Prima di partire a descrivere gli investimenti sappiate che li finanzieremo con mutui.

Occorreranno circa 25 milioni. Un mutuo a 20 anni di tale importo a un tasso ragionevole del 2% impegnerà l'amministrazione comunale per 1,5 milioni di euro, vale a dire un onere pari alla metà di quanto sprecato nei 5 anni che ci stanno alle spalle.

E' per questo che non siamo qui a sognare.

-liberare immediatamente il territorio dai vincoli assurdi in cui è stato portato da decisioni che giudichiamo folli

-valorizzare, motivare e incentivare le risorse umane presenti. E, noi pensiamo, anche introdurre energie nuove.

Abbiamo detto chiunque. Qui non si tratta di scegliere. E' obbligatorio.

Ed è anche il motivo primo del nostro impegno. Fermare l'esproprio in corso e tornare ad essere cittadini degni di questo nome.

Questo noi lo faremo. Abbiamo la volontà e la competenza per poterlo fare. Ma la forza appartiene giustamente al popolo, che la eserciterà il prossimo 11 giugno al seggio elettorale.

Gestione del bilancio, del territorio e delle risorse umane sono propedeutiche ad ogni iniziativa e intervento. Non sono una scelta, sono un obbligo.

Poi vengono le scelte. Ecco le nostre.

In poche parole vogliamo trasformare Quarrata in un posto in cui sia bello e conveniente vivere ed operare, in piena armonia con i comuni limitrofi, ma anche portatori di una sana e piacevole competizione.

Prima di passare a un elenco di cose fattibili ci sia consentito dirne una che ci sta a cuore e non costa nulla. Vorremmo che la nostra amministrazione venisse ricordata per una specie di *TIMBRO SI* tatuato addosso. Vogliamo diventare

accoglienti. Far sentire alle persone che non ci disturbano. Nemmeno se ogni tanto telefonano al centralino.

Quello che segue è il nostro piano d'investimenti per i prossimi 5 anni.

Si tratta di progetti ambiziosi.

Infatti immaginiamo di impiegare, come detto, una cifra complessiva intorno ai 25 milioni di euro.

Quindi almeno 5 milioni all'anno.

Ecco cosa abbiamo intenzione di farne:

Il racconto inizia con gli impianti sportivi e c'è un motivo. Di solito dello sport si parla alla fine, dopo aver descritto il resto. Va sempre a finire che non si fa né il resto né lo sport. Abbiamo provato ad invertire il processo. Potrebbe portarci fortuna.

-l'investimento più importante è costituito da quello che chiameremo "Parco dello Sport". Su un'area che individueremo fra più possibilità con referendum popolare, costruiremo un ambiente protetto e recintato al cui interno saranno presenti i seguenti principali impianti:

-- adeguata palestra per volley e basket dotata di ragionevole tribuna.

-- piscina coperta di corrette dimensioni (questo si fa, però acqua in bocca, dirlo porta male).

-- pista di atletica e impianti per tutte le attività ricomprese nella dizione "Atletica leggera".

-- si chiama "parco" perché deve essere arredato appunto come un parco in cui sia gradevole anche passeggiare e stare in compagnia. Devono poterci praticare anche sport alternativi tipo leggere un libro, ascoltare musica, passeggiare, ristorarsi e prendersi un caffè e anche stare sdraiati a prendere il sole.

-- il parco deve essere strutturalmente collegato con il comprensorio del Montalbano attraverso percorso ciclopedonale e vie vicinali. Ciò per favorire lunghe passeggiate, corsa campestre e mountain bike. Ragionevolmente e possibilmente tale collegamento deve essere esteso all'area protetta "la Querciola".

Sport. Altri interventi:

-palestra adeguata presso il plesso scolastico di Santonuovo

-sistemazione di tutti i campi di calcio presenti nelle frazioni

-nuovo campo di calcio a Valenzatico

-sistemazione definitiva e messa a norma dello Stadio Raciti, compreso ridimensionamento in seguito all'eliminazione della pista e altri impianti di atletica.

-referendum tra la popolazione per intitolare lo Stadio così restaurato a Benito e Brunello Bucciattini. Ciò nel pieno rispetto dell'ispettore Raciti a cui verrà intitolato altro luogo degno del valore e dell'esempio.

-sistemazione del sussidiario a supporto dell'attività dell' AC Quarrata e, quando possibile, destinarlo anche a partite di società sportive del comune.

Tutti gli impianti richiamati saranno costruiti tenendo conto delle migliori tecnologie ambientali e con l'uso di tutte le fonti di energia rinnovabili disponibili.

A Quarrata si dovrà pur arrivare e tornare indietro. Al momento, con l'apertura della tangenziale di collegamento con il casello autostradale si apre l'opportunità di:

-decongestionare via Montalbano dall'assorbimento di tutto il traffico cittadino. Ciò si realizzerà con:

-- la ristrutturazione di via Firenze, incroci compresi, per svolgere i compiti che la storia più che la volontà delle precedenti amministrazioni le ha assegnato. Essa, di fatto, costituisce oggi la principale arteria di collegamento con il casello autostradale di Prato-Ovest.

--conseguente prolungamento di via Firenze con passaggio a sud, fino a ricollegarsi con Viale Europa. Ciò al fine di realizzare un completo anello e conseguente decongestionamento del centro di Quarrata a cui si potrà accedere con opportuni collegamenti

-- in connessione realizzeremo il collegamento delle due zone industriali a est e ovest di Via Montalbano.

-- collegamento funzionale tra Ospedale Caselli e via Firenze.

-- realizzazione di appropriato by-pass in località Valenzatico preso atto che ogni altro intervento ci appare impossibile ed inutile spreco di denaro. Conseguente realizzazione di attraversamento protetto per i pedoni.

-- realizzazione di parcheggio a Valenzatico in connessione e a servizio di quello che va sotto il nome di Cavallino Rosso e che comprende diverse attività commerciali.

--manutenzione straordinaria della viabilità comunale tutta. Deve diventare ordinaria.

--parcheggio in zona Spedaletto

--parcheggio in zona stadio

--parcheggio in piazza Nannini con riqualificazione e connessione con percorso ludico ricreativo diretto con la Magia.

--sistemazione definitiva degli incroci più problematici con particolare attenzione all'attraversamento della Statale. Primo fra tutti quello in località Barba e quello in connessione con Via di Mezzo in località S. Antonio.

--realizzazione passerella ciclopedonale in zona Superolmi a servizio delle attività commerciali presenti

--seria è anche la situazione in località Casini. Troveremo una soluzione in accordo con la popolazione.

--nel frattempo realizzeremo il collegamento della Via Nuova con la tangenziale di Prato.

--raddoppio della strada di accesso al plesso scolastico di Santonuovo.

--revisione completa delle barriere architettoniche con particolare attenzione al centro cittadino.

Esiste poi un' importante partita da giocare con le società Publiacqua e Toscana Energia, che deve portare alla completa distribuzione dell'acqua attraverso l'acquedotto nelle zone ancora mancanti e idem per il metanodotto. Ebbene si.

Porteremo l'acqua anche in via delle Lucciole.

Più importante ancora è l'intervento di fognatura nera con particolare riguardo all'asse Ferruccia, Vignole e Caserana. In quest'ultima frazione intendiamo realizzare un impianto di fitodepurazione. Ci pare l'area si presti assolutamente ad un investimento ambientale di questo tipo.

Come capite anche se siete arrivati solo fin qui è un programma da far tremare i polsi e chissà quante cose ci siamo dimenticati. Come detto ci aiuterete a ricordale. Ma è solo l'inizio. Andiamo avanti.

A Quarrata abbiamo un problema. E', bisogna ammetterlo, un problema bello da morire, ma resta un problema. Si chiama MAGIA, villa La magia per l'esattezza. Per risolverlo ci vorrebbe proprio una magia come dice il nome.

La villa con i suoi annessi e il parco monumentale è veramente un luogo speciale.

Tuttavia lei da sola ha assorbito più investimenti di tutto il resto nei 5 anni appena passati. E non siamo ancora a niente. Un pezzo si ristruttura e intanto un altro prende muffa e decade. E così in un continuo rammendo.

Nel frattempo tutto il patrimonio resta drammaticamente inutilizzato a parte qualche matrimonio e qualche concerto o mostra sporadica.

E allora la nostra decisione è semplice. Deve trovare una sua destinazione d'uso. Se non altro per non ammuffire e per essere fruibile.

Son passati più di 20 anni dal suo acquisto e finora è venuta buona solo per le fotografie.

La nostra proposta di utilizzo procederà per tappe successive.

La nostra preferita è quella di farne un complesso scolastico sul genere dei college inglesi. Ne ha tutta l'attitudine e la dimensione. Per prima ci dovrebbe andare il liceo Artistico liberando gli attuali locali indecenti al Ponte alla Ceppa. Ma resterebbe ancora tanto spazio disponibile.

Il primo lavoro consisterà dunque nel valutare il progetto di un complesso scolastico.

Ma, ove non dovessimo trovare le giuste risposdenze e collaborazioni, non resterebbe che una decisione drastica e noi intendiamo prenderla. In alternativa a quanto esposto, che è progetto prioritario, prima di lasciarla vuota ci andremo a trasferire l'amministrazione comunale liberando sia l'attuale palazzo comunale che la palazzina del Sindaco. A servizio del centro rimarrebbero solo alcuni sportelli di pronto uso e servizio ai cittadini. Resta inteso che gli immobili liberati saranno destinati a nuovo uso pubblico o privato a seconda delle migliori esigenze e opportunità del momento. Per noi un medio supermercato a servizio della città vi potrebbe trovare un'ottima ubicazione. Ma la cosa andrà vista al tempo, valutate anche proposte alternative.

Quello che è certo è che la Magia non resterà più vuota e in balia del tempo. Ovviamente il parco monumentale sarà oggetto delle opportune cure e riqualificazione.

Affrontiamo adesso un argomento che non è un argomento. Sarebbe di per sé un programma a parte. Potremmo chiamarlo Ecologia e Rifiuti oppure Economia Circolare, oppure ancora Recupero delle Risorse, oppure ancora Gestione delle Materie Seconde. Quando parliamo di Ecologia, parliamo letteralmente di Oikos, dal greco

casa, e di Logos dal greco discorso. Quindi discorso sulla casa, la nostra casa e, per estensione, il mondo che è la casa che tutti abitiamo.

Ebbene questo discorso sul mondo è, ora, mentre scriviamo, in grande divenire, anche qui a Quarrata.

Avevamo una piccola azienda operativa detta Cis di cui detenevamo una grande quota.

Adesso siamo parte con una piccola quota di una grandissima azienda detta ALIA spa.

Sarà lei da ora in poi e per i prossimi 20 anni a dettare le condizioni, dopo aver vinto uno stranissimo appalto in cui chi appaltava e chi partecipava alla gara era di fatto il solito soggetto, e dove infine si è vista la partecipazione solo di quel medesimo soggetto. Ovviamente ha vinto. E, sempre ovviamente, ha vinto a prezzo pieno.

Ma, fatta questa piccola osservazione, noi adesso siamo immersi in un mondo più grande che ci detterà di fatto le condizioni.

Troppe parole non servono serve un metodo.

Questo è quello che abbiamo scelto:

-uno, nessuna scelta di tipo ideologico

-due, informazione, informazione e ancora informazione. La cercheremo. La pretenderemo, la comprenderemo se necessario, ma vogliamo essere in grado di presentarci al cospetto dei vari livelli di decisione illustrando un punto di vista basato su numeri dati e competenze.

Se faremo la differenziata la faremo bene.

Se ci dirigeremo verso il termovalorizzatore lo faremo dopo averne valutato bene tutti gli aspetti ambientali e il recupero energetico.

Una cosa siamo semplicemente in grado di promettere, chiunque si presenti con quattro discorsi in croce imbevuti solo di emozioni a mezz'aria verrà cacciato dalla porta.

Invece su un punto preciso sarà battaglia sicura e aperta: pretendiamo che la tariffa sia puntuale. E' inammissibile che ad oggi la spazzatura si paghi a mt. e non a kg. E' inammissibile che magazzini chiusi e sfitti che non producono nemmeno un grammo di spazzatura paghino cifre folli. Se è un servizio deve essere pagato da chi lo riceve. PUNTO!

L'ecologia è una cosa seria, può diventare una grande risorsa. Noi lavoreremo per questo e, se lo vorranno, ci faremo aiutare da quei soggetti autonomi che lavorano e operano sul territorio.

Passiamo ora a qualcosa di più semplice, nella nostra disponibilità e su cui abbiamo invece le idee molto chiare.

Si tratta delle PISTE CICLABILI. L'ammirevole sforzo dell'attuale amministrazione è stato quello di portare in fondo un quarto del progetto originario del 2007, pena la perdita dei contributi europei previsti per questo investimento. Una serie di inenarrabili errori ha portato a questo magro risultato. Sebbene vada dato atto all'assessore Romiti di essersi sbattuto per raggiungere questo risultato, bisogna guardare in faccia la realtà.

Quello che è stato realizzato è la “voglia” delle piste ciclabili: percorsi a dir poco avventurosi con selciati ballerini, con attraversamento di almeno 10 arterie principali sono poco più che una trappola per topi.

Per non parlare della sistemazione di via Montalbano dove adesso convive di tutto e di più. E' più o meno tutto buono per una passeggiata la domenica: troppo poco tenuto conto che l'opera è costata 400.000 euro al km.

No, noi abbiamo in merito un'idea molto diversa.

La nostra proposta è questa:

-tracciato un raggio di tre km dal centro cittadino si dovrà andare verso la costruzione di un reticolo di piste veramente ciclabili, quindi senza nodi, e in buona parte illuminate che consentano di potersi spostare in bicicletta in modo alternativo e conveniente rispetto ai mezzi a motore. Abbiamo calcolato che lo spostamento medio non richiederebbe più di max. 15 minuti tra luogo di partenza e luogo di arrivo, tale da rendere assolutamente sconveniente usare l'auto.

-in seguito si dovrà prevedere l'estensione del raggio ad almeno 5 km.

Questa è la nostra idea di piste ciclabili. In fondo non molto diversa da quella della Magia. Le cose devono essere belle e utili alla città.

E ora un po' di decoro per favore; anzi proprio tanto decoro.

Chi è stato in paesi in via di sviluppo si rende conto di come sia facile scivolare a vivere nella spazzatura, nelle buche, nel disordine. Il decoro è come la danza di un ballerino, la tenerezza di un bambino; è qualcosa che vola più che camminare. Non è finire, è rifinire; è mettere a posto gli attrezzi dopo aver finito un lavoro.

Questo è il nostro programma: città pulita, ordinata, con fiori. Prima di tutto sarà impegno pubblico realizzare questo obiettivo. Ma da sola l'amministrazione non ce la fa.

Occorre anche la comunità. Qui ogni singolo gesto conta.

Ecco alcune azioni concrete che porremo in essere:

-tutto ciò che affaccia su strade e luoghi pubblici concorre a quello che si chiama inquinamento visivo. Come tale verrà regolato. Col tempo e con la condivisione di tutti si deve arrivare a rendere armonico quello che si vede. Muretti, ringhiere, insegne, ingressi devono trovare un'armonia condivisa. Lavoreremo attraverso la convinzione e l'educazione. La bellezza aiuta tutti e rende di maggior valore le residenze private. E' conveniente.

-troveremo una soluzione visiva per la gestione di bidoni, bidoncini e sacchi della raccolta differenziata. Visto che non possiamo fermare il vento fermiamo almeno i bidoni.

-chiederemo aiuto alle persone anziane e a tutti i volenterosi. Nei modi che loro costruiranno con noi, metteremo a fattor comune la sana voglia di stare insieme facendo una passeggiata e la possibilità di raccogliere lo sporco che si accumula nelle nostre strade. Salute e pulizia sono sempre andate d'accordo. Basta volerlo.

-realizzeremo la possibilità di adottare aiuole anche da parte dei privati. Ogni anno un concorso pubblico fra i cittadini premierà le 3 più belle con significativi premi in denaro.

Lo ripetiamo, il decoro è una danza.

Ma andiamo avanti, il programma incombe.

Finora abbiamo investito, concediamoci una pausa. Ora un po' di vendite.

Riteniamo che il patrimonio comunale esistente sia un pochino eccedente le necessità o male utilizzato. Ne faremo un bel censimento. Nell'immediato:

--la logistica di polizia municipale, ufficio tecnico e urbanistica non ci piace.

--inoltre i quasi 3.000 metri del polo tecnologico van bene solo per qualche rinfresco del Sindaco e la mostra dei presepi a Natale. Troppo poco per tale ben di Dio.

Si avete capito bene. Si porta tutto al Polo tecnologico che così diventa strategico. Il resto si vende visto che detto tra noi non si doveva neanche comprare. La sola inadeguata e non a norma sede dei vigili e dell'ufficio tecnico ci costò 10 anni fa circa 1,3 milioni di euro, pagati con uno dei mutui oggetto di penale per anticipato rimborso.

Ma come fate a votare questa gente?

Affrontiamo adesso un capitolo molto delicato della nostra vita comunitaria.

Potremmo intitolarlo Sistema Sociale, o Cura degli Ultimi, o Gestione del Disagio.

Il nome non è decisivo. Oltretutto i bisogni cambiano, toccano tutti direttamente prima o poi.

Noi pensiamo di poter contare su una comunità generosa.

Il nostro programma potrebbe riassumersi in una sola frase:

***“Se alla fine avremo fatto bene il nostro lavoro, non sarà necessario voltarsi indietro, perché indietro non ci sarà nessuno”.***

Ma, ovviamente non basta.

Dovevamo fare una scelta. L'abbiamo fatta.

Un terzo della popolazione è nella fascia degli anziani. Almeno 1.500 persone possono a buon diritto dirsi vecchi. E' urgente averne cura. Spesso la malattia più grande è la solitudine.

Abbiamo un vasto progetto che come interventi pratici immediati è così articolato:

-recupero del vecchio ospedale Caselli. Lì la solidarietà si è fatta persona. Si è fatta cosa solida. E' stato inglobato a suo tempo nel patrimonio dell'ASL, quale struttura sanitaria, ma non è mai stato utilizzato in tal senso. Ora giace abbandonato. Altri che si propongono di utilizzarlo sono i responsabili primi di tale abbandono. Dicono che adesso hanno capito? Bene, ci fa piacere. Come diciamo noi che si faccia, chiunque faccia.

Tuttavia noi lo renderemo uno spazio di accoglienza per persone sole e non autosufficienti.

-il Caselli deve anche diventare motore di ricerca, convegno e studio delle malattie della terza età

-tutto il comune verrà invece interessato alla seguente iniziativa:

-- si disporrà, attraverso la gestione del piano regolatore che ove un gruppo di anziani decida autonomamente di andare a vivere insieme, saranno agevolate quelle modifiche strutturali che consentano ai medesimi di costruire una residenza dotata di spazi comuni e spazi privati.

L'amministrazione non solo gestirà l'agevolazione, ma metterà a disposizione gratuitamente propri tecnici per la progettazione e cura dei lavori necessari.

L'obiettivo di questa proposta può essere riassunto da questo esempio.

Ove vi siano 10 anziani soli con 10 pensioni da 750 euro medie ciascuno si realizza una sicura solitudine accompagnata dalla miseria.

Gli stessi anziani insieme avrebbero un reddito complessivo di 7.500 euro, una sola Tari anziché 10 e tre soli allacci anziché 30 (luce, acqua e gas per uno anziché per 10).

Se si sia più soli da soli o in dieci lasciamo decidere chi legge.

E quando viene il medico condotto a vederne uno, magari dà un occhio anche agli altri.

L'ultima proposta in questo ambito riguarda le ormai troppo ex mostre di Via Montalbano. Da mostre rischiano di diventare Monstre. Anche qui lo strumento urbanistico potrebbe prevedere l'utilizzo come case per anziani. Nella denegata ipotesi che l'Asl si opponesse al nostro progetto Caselli, è comunque a loro che ci rivolgeremo per affrontare il problema.

Ma siamo convinti che l'amministrazione, con l'appoggio popolare, possa riportare il Caselli "a casa". Quindi lo faremo.

Ma il sociale non è solo Anziani.

- è bambini
- è immigrazione
- è fallimenti
- è sistema cooperativo
- è onlus
- è volontariato

Per ognuna di queste voci sarebbero dieci pagine. Siamo sinceri e onesti non ce la facciamo a svolgerlo tutto qui.

E non abbiamo nemmeno tutte le informazioni per farlo.

Ci sia permesso promettere solo un principio finale.

Cercheremo un ordine, una giustezza d'intervento. E ci appelleremo all'aiuto di tutti per evitare sprechi. Per evitare anche furbizie.

Il comune gestisce inoltre un patrimonio edilizio pubblico. Abitazioni popolari insomma. Anche qui vi promettiamo un principio: le graduatorie dovranno tener conto dello stato di bisogno. Altro è però chi "generi" lo stato di bisogno per entrare in graduatoria. Ancora una volta non è questione di giustizia (che non raggiungeremo mai), ma di Giustizia. Quella sinceramente si può fare.

Ma il sociale è anche extracomunitari. E' un problema epocale. Non siamo in grado di spararla né grossa né piccola. ci atterremo e contribuiremo al piano di solidarietà nazionale. Faremo la nostra parte. Come amministrazione ospiteremo la quantità assegnata. Possibilmente non di più. Per il resto questa partita si gioca altrove.

Chi vi dice il contrario è un bugiardo.

Scuola e istruzione ci interessano.

Non è compito del comune gestire il sistema educativo.

Tuttavia il comune ha ampie responsabilità nel mettere a disposizione strutture adeguate alla buona educazione, all'assistenza e recupero delle situazioni di difficoltà, alla gestione dell'educazione e cura della prima e primissima infanzia.

Alcune azioni concrete:

-non sappiamo se i nostri concittadini sanno che molte delle nostre strutture scolastiche non rispettano le norme sulla sicurezza antisismica.

E' un problema serio. Non si risolve dicendo "non potevamo fare meglio", quindi per evitare fraintendimenti affermiamo che programma di mandato è quello dell'adeguamento antisismico di tutte le strutture scolastiche. Non faremo eccezioni, non lesineremo interventi.

-ove vi sia esigenza di asili nido e scuole materne provvederemo

-ci piacerebbe poi portare a Quarrata almeno una sezione di Liceo Linguistico adeguata.

Il settore del mobile sarà pure in crisi, ma giovani preparati che parlano inglese, arabo e cinese, potrebbero offrire un contributo di non poco conto. Quello che poi non abbiamo mai capito è perché facciamo giustamente imparare l'italiano a tutte le etnie presenti sul territorio e non ci viene mai in mente di creare una scuola inversa.

-creeremo quindi corsi su base volontaria chiedendo ai nostri amici e concittadini arabi e cinesi di darci una mano a imparare le loro lingue.

-inoltre e a parte il resto verranno istituite almeno 20 borse di studio significative destinate con bando pubblico a studenti del nostro comune che dimostrino capacità in almeno una delle lingue citate sopra.

La borsa di studio sarà capiente a consentire 3 mesi di permanenza e studio in uno dei paesi in cui si parla la lingua studiata dal concorrente al bando.

Il nostro comune seppure a macchia di leopardo, seppure disordinatamente, resta anche un comune agricolo. Anche da noi le colture non tradizionali lasciano spazio al florovivaismo.

Le nostre proposte sono semplici:

-con i vivaisti regole d'ingaggio chiare. La collaborazione deve essere basata su regole semplici.

-noi ne incoraggiamo e favoriamo l'attività

-quindi ci impegniamo a eliminare inutili e dannosi intralci burocratici.

-ma, il sistema vivaistico deve dare il suo contributo sui seguenti punti:

--rischio idraulico. Contributo a risolverlo, non a crearlo.

--corretta gestione dei confini con le aree pubbliche, strade comprese, che non devono essere "zollate" ogni volta che un trattore esce dal campo.

--no piante sui cigli delle strade.

--collaborazione alla gestione del verde pubblico.

Il sistema agricolo fa quindi parte del sistema produttivo in generale.

E' chiaro che non spetta al comune ripristinare o creare un sistema produttivo. Né tantomeno possiamo inventarci di generare imprenditori. Gli imprenditori

sono come gli artisti. Sono unici. Se leggete la storia dei fondatori d'impresе troverete di tutto. Difficile che ne troviate uno uscito da un incubatore.

In ogni caso i tentativi, pochi e male, fin qui fatti dalla passata amministrazione non hanno prodotto alcunché.

Abbiamo chiesto qualche tempo fa a un imprenditore. "tu cosa faresti per il sistema produttivo?". Rispose: "Lascerei in pace gli imprenditori e non li coprirei di tasse".

Ecco questo riassume bene il nostro pensiero.

Il nostro programma si riassume così:

- buone infrastrutture
- timbro Si tatuato sul petto della pubblica amministrazione.
- tasse locali sopportabili
- agevolazioni temporanee e dilazioni per le nuove imprese.

Agricoltura, attività produttive e turismo sono il tradizionale mondo in cui ci muoviamo.

Il turismo, non per volontà di qualcuno, ma in modo spontaneo, sta piano piano venendo in contatto con la nostra pianura e le nostre colline. Ovviamente l'attuale amministrazione non ha perso l'occasione di dar fastidio vietando la costruzione di piscine, parcheggi e altre simili amenità. Ciò con la scusa della protezione del paesaggio.

Come ben diceva l'imprenditore di prima: "Lasciateci in pace."

In ogni caso il turismo che funziona da noi è un turismo sobrio fatto di persone perbene, spesso provenienti dal nord Europa. Si tratta di persone tranquille che amano i nostri luoghi. Si rilassano in piccole attività agrituristiche e poi si spostano a vedere il ben di Dio artistico che abbiamo da tutte le parti.

Mettere a rete questa fortuna non sarebbe niente male. Ci fosse un sito internet del comune che certifica la bontà e correttezza delle strutture, ancora meglio.

Pensiamo di farlo, così come riapriremo la possibilità di piccoli ampliamenti, parcheggi e anche piscine. Ovviamente sempre con attenta verifica dell'impatto ambientale e meglio se con l'utilizzo di energie rinnovabili.

Ma noi pensiamo che il turismo possa darci davvero delle soddisfazioni inimmaginabili anche solo qualche anno fa.

E allora abbiamo deciso di fare di più sfruttando almeno due opportunità. La prima è venuta crescendo a nostra insaputa. La seconda è nelle cose da sempre.

Vediamone il dettaglio.

Il comune di Prato ha destinato la parte iniziale del primo macrolotto dove insistono ancora vecchi capannoni tessili, a recupero di archeologia industriale, mostre e luogo disponibile per artisti provenienti da tutto il mondo. Ospitalità e buone condizioni espositive in cambio di arte. E' un'ottima idea e fortunatamente confina con il nostro comune. E' possibile raccordarsi a quest'area a partire dalla Querciola. Ora, sfruttando l'asse Querciola-La magia e mettendo in ordine l'attuale ciclabile è pensabile utilizzare il percorso per installazioni artistiche monumentali.

Per le installazioni abbiamo quindi intenzione di promuovere ogni anno un concorso internazionale con premi significativi in modo da aggiudicarci il meglio del meglio e installarlo lungo il percorso.

Credo immaginate il valore di tutto ciò. Noi comunque lo attueremo.

Invece, come sapete, la panoramica Buriano-Le Croci ha bisogno di rifarsi il trucco. E' nostra intenzione renderla praticabile per inoltrarsi nel nostro Montalbano e consentire una nuova fruibilità di tutta l'area.

Mentre è ovvio che la sentieristica del Montalbano abbisogna di molte cure.

Fin qui è stata una lunga corsa. Grazie per averci seguiti, ci avviamo verso la conclusione, ma non distraetevi. Seguono cose molto serie e cruciali.

La prima di queste è quello che va sotto il nome di rischio idraulico o rischio alluvione.

Il tema ha già avuto implicita trattazione anche in queste pagine. Per esempio quando abbiamo parlato di gestione del territorio.

Facciamo un discorso molto semplice e molto "basico".

Qual è lo stato dell'arte ad oggi.

Abbiamo un problema di gestione delle acque basse. Ne sono principalmente interessate le aree di Barba, Ferruccia, Olmi-Vignole e Caserana. Il resto del territorio ne è sempre rimasto immune a memoria storica e umana.

La prima conseguenza è che dobbiamo limitare tale rischio a tali aree.

Poi, occuparci delle aree critiche.

La decisione oggi vigente in seguito alle deliberazioni nazionali, regionali e comunali è la seguente:

Non potete più vivere lì.

Motivazione: siccome esistono le case e l'acqua alta dobbiamo eliminare le case.

In altre parole, le giuste e motivate proteste della popolazione, afflitta più volte durante l'anno dal grave problema dell'acqua alta, ha trovato infine la seguente semplice risposta: andatevene!

H109 è qui per rimettere le cose al loro posto. Si resta, non ce ne andiamo, e si adottano procedure per la gestione del rischio. Dopodiché si lavora alla regimazione delle acque.

Ma, procediamo per gradi. L'argomento merita qualche parola in più. I lettori ci perdoneranno qualche lungaggine.

Partiamo da una affermazione richiamando i fatti per quello che sono. In alcuni periodi dell'anno, in seguito a forti e consistenti piogge, si creano allagamenti nelle zone richiamate. Tali allagamenti sono perlopiù di breve durata, ragionevolmente circoscritti a piccole zone del territorio, sempre le stesse, provocano notevoli disagi materiali, ma non sono pericolosi per la salute umana, né possono portare a pericoli seri per la vita stessa. Non sono un fenomeno nuovo, ma sono sempre esistiti a memoria d'uomo. Se, dunque è giusto prendere la questione sul serio, non è corretto invece aggravarne l'entità. Ciò è controproducente e dannoso. Chi afferma il contrario mente.

Scriviamo cosa intendiamo fare noi:

-per prima cosa abbiamo a disposizione l'aiuto dell'Europa (si proprio lei!), che afferma in una sua pregevole direttiva, recepita dal nostro ordinamento nazionale (ovviamente male), che il rischio zero non esiste. Pertanto tutto quello che possiamo fare è valutare e gestire il rischio eventuale. Quindi se una comunità locale decide di convivere con il rischio, in questo caso idraulico, deve adottare un piano di gestione del medesimo per potersi sedere al tavolo delle trattative con gli organi superiori preposti al controllo.

Ovviamente il nostro comune questo non l'ha fatto. Pertanto si presenta debole e indifeso al cospetto della Regione.

Questo Piano sarà il nostro primo atto amministrativo in materia.

Procediamo.

-dobbiamo produrre uno studio adeguato per dimostrare in modo evidente che alcune scelte fatte rasentano il ridicolo. Ci capiamo con un esempio: oggi si afferma che il rischio alluvione è uguale sopra e sotto il torrente Stella. Possono per favore i nostri enti superiori posare la grappa? Poteva l'attuale amministrazione ingaggiare un contenzioso almeno su questo? Sappiate che non l'ha fatto!

--mettiamo infine mano alla materia viva. Non esiste un solo intervento risolutore.

Partiamo dalle cose facili.

--- tutti i fossi più o meno hanno subito variazioni, interruzioni, deviazioni rispetto al gran lavoro di bonifica che dobbiamo al Granduca Leopoldo (ah, averli gli austriaci).

Ebbene dobbiamo lavorare di fino e metter mano a questa storia. Sarà un intervento certosino ma lo faremo.

---molti terreni sono stati rialzati per permettere l'attività agricola e l'insediamento urbano. Ovviamente in seguito a ciò le strade sono rimaste più in basso. Quando piove fanno fiume. Non possiamo riabbassare i terreni. Quindi dobbiamo rialzare le strade.

---i cigli delle strade non vengono curati. Devono essere a livello strada. Altrimenti creano "argini" naturali che ostacolano il deflusso dell'acqua.

---alcune attività agricole hanno obiettivamente aumentato la velocità di scorrimento dell'acqua. Senza fare tanta cagnara e dargli all'untore, dobbiamo valutare questi casi, e in accordo con gli imprenditori agricoli trovare metodi di trattenimento delle acque.

Fatto questo la situazione migliorerà sensibilmente. Ma la madre di tutte le soluzioni sarebbe un progetto tecnologico che consentisse di trasferire le acque basse nell'Ombrone. Dovremo infine se necessario realizzare questo progetto che in effetti sarebbe l'unico risolutivo.

L'altra possibilità definitiva sarebbe riuscire a far prendere atto ai comuni a monte, di fatto Pistoia, che dovrebbe darci una mano a trattenere le proprie acque.

Sarà un altro nostro impegno. Li impegneremo, li ricatteremo in tutti i modi. Speriamo di farcela.

C'è infine un comitato che lavora da tempo sul problema. Una volta insediata, la nostra amministrazione ascolterà queste persone, cercando di ricavare dal loro sforzo tutto quanto utile alla soluzione.

Ma, e ci avviamo davvero verso la fine, una volta che abbiamo realizzato il comune più bello del mondo, cosa possiamo fare per essere sicuri a casa nostra?

Ogni giorno si presenta a noi una specie di bollettino di guerra. Ormai non si salvano più nemmeno le sagrestie delle chiese e le chiese stesse. Siamo di fronte a una crudeltà e una strafottenza che non ha eguali. Tutto vale per sfondare porte e finestre entrare in casa e fare razzia di ogni valore.

Ma in realtà il totale rapinato sarebbe anche poco in termini economici.

Quello che ci viene portato via è il valore più caro e più grande: l'idea di sentirsi protetti almeno all'interno delle nostre mura domestiche.

Dobbiamo essere onesti e chiari. Non abbiamo molte armi al nostro arco.

Certezza della pena e mano più pesante, o tutela della legittima difesa, non sono per niente nella disponibilità dell'amministrazione comunale.

Allora che fare? Perché parlarne?

La risposta è semplice. La nostra amministrazione, se mai la sceglierete, ha deciso di prendere il problema sul serio, molto sul serio.

Cosa significa?

Ecco gli esempi.

-presso il corpo dei vigili urbani verrà istituito un albo delle denunce dei cittadini. In modo semplice e veloce si prenderà nota di tutto quello che è successo. Vogliamo monitorare il fenomeno.

-l'amministrazione riconosce il valore del bene sicurezza e si impegna a trattare le vittime non come degli ingenui che non sono stati capaci di difendersi.

-ogni anno, nel giorno di San Sebastiano che è il patrono delle polizie locali si terrà la giornata della sicurezza in cui si farà il punto della situazione. Le vittime saranno invitate a raccontare in pubblico ciò che hanno dovuto sopportare.

-altro premio verrà riservato al miglior intervento sul territorio da qualsiasi forza dell'ordine effettuato. Naturalmente noi tifiamo per la nostra polizia locale.

-creeremo anche un servizio di pattugliamento a cura della nostra polizia locale. Il personale inquadrato in questo servizio verrà debitamente preparato e motivato, oltretutto premiato per il lavoro svolto.

-attiveremo contemporaneamente un servizio di polizia privata con compiti di perlustrazione notturna del territorio. Questo servizio dialogherà con la nostra polizia locale come sopra e con tutte le altre forze di sicurezza presenti sul territorio.

-costituiremo presso il comune un comitato di sicurezza locale da riunire ogni mese.

Inviteremo a partecipare al comitato tutte le forze dell'ordine che sono presenti sul territorio, primi fra tutti, ovviamente i Carabinieri.

-almeno nei primi tre mesi dall'insediamento, a titolo di esempio, il Sindaco si rende reperibile dalla cittadinanza, per essere immediatamente vicino alle vittime.

Ovviamente se le vittime stesse lo apprezzeranno. Ci potrebbe anche essere chi dice: "non bastava il furto, ora mi tocca anche parlare col sindaco". Nella speranza che invece questo gesto sia gradito si farà.

Non sappiamo se tutto questo fermerà i ladri. Di una cosa siamo certi. Fermerà quel senso di alzare le spalle e dire "tanto non ci possiamo fare niente".

Come disse quello: "Almeno ci avremo provato".

Accacentonove rigetta invece un certo andazzo di trattare il problema. Sia valido per tutti l'esempio della Lega Nord. Verrebbe da dire tanto rumore per nulla. Tutti i dati conosciuti indicano che nei luoghi amministrati dalla Lega l'attività predatoria è in aumento rispetto alle medie nazionali.

Non crediamo sinceramente che sia colpa nella Lega Nord. Quello che emerge è che la Lega non è in grado di fronteggiare il problema. Tutto qui. Come direbbe l'attuale amministrazione "oltre le parole"... Niente!!!

Adesso due parole due sulla democrazia. Non l'abbiamo inventata noi. Ma ci piace.

Ci son due cose sole che alla fine distinguono una democrazia da tutti gli altri sistemi di governo.

-il primo è che le maggioranze possono cambiare senza spargimento di sangue.

-il secondo, collegato al primo, è il trattamento riservato alle minoranze.

In fondo una maggioranza ce l'hanno tutti, anche le comunità di scimmie.

Quindi più rispetti le minoranze più sei democratico. Ma la buona politica non dovrebbe farlo per vezzo. Il fatto è che rispettare le minoranze è conveniente sol che si capisca.

Se è pur vero che tutte le minoranze (come d'altra parte le maggioranze pro tempore) tendono ad essere faziose e a contestare sempre le maggioranze per sostituirsi ad esse, è altrettanto vero che non possono farlo a casaccio. Devono portare argomenti a sostegno.

Il solo dirne male non paga. Se le tratti bene le minoranze sono una fonte infinita di informazioni. Ti sostengono con le loro critiche. Ti riportano sulla retta via se deragli.

Le minoranze se non ci fossero andrebbero inventate. Benedetta democrazia.

Ecco, ci sta no? Ebbene, l'uscente maggioranza ha preso il potere cinque anni fa.

Ha fatto man bassa di tutte le cariche. Ha considerato le minoranze una mera e insopportabile scocciatura.

Non l'ha degnata di una misera risposta su nulla. Ne ha addirittura negato l'esistenza. E' lontano il tempo del rispetto.

E questo è per noi un punto programmatico. Dovesse toccarci l'onore della guida della comunità ripristineremo il rispetto delle minoranze. Non peraltro. Come detto, la democrazia ci piace.

Adesso concludere un programma politico amministrativo che dura 5 anni non è per niente facile.

Ci si sente scontenti per tutto quello che non siamo riusciti a dire, in parte per motivi di sintesi, in parte, lo diciamo, per carenze nostre. E dei nostri limiti chiediamo scusa a tutti.

Però il programma non è la Bibbia. Non è che quello che manca non si potrà fare perché non sta scritto. Semmai è vero il contrario. Quello che sta scritto va fatto.

Le persone poi non pensino di avere idee piccole che non meritano attenzione. E' vero che un programma tende sempre a impressionare con mirabolanti suggestioni, ma spesso son le piccole cose che rendono migliore il mondo.

Se la Luigina dice perché non ci occupiamo dei collegamenti con Prato e Firenze in special modo per i nostri studenti, perché non farlo?

Se alla Lina, facesse piacere avere un collegamento col nostro mare nei mesi estivi, perché non pensarci?

Se Giacomo dice che in un certo posto si potrebbero sostituire le sterpaglie con una area a verde che male c'è?

Se Giovanni dice: "ma perché in campagna elettorale tirano fuori lampioni e catrame?", possiamo solo dire che delle strade abbiamo già detto. Per le luci e l'energia abbiamo un piano, un piano vero, che parte dall'analisi dei costi fino ad arrivare alle rinnovabili. Non l'hanno fatto. Si può fare. E ci costerà molto meno.

Se Zeno, un bambino di 7 anni che si avvicina a noi in sede ci sussurra "anche i fiumi", noi gli diciamo: "cosa Zeno?" e lui risponde: "sì, avete detto di tener pulite le strade, ma a me piacerebbe che fossero puliti anche i fiumi.", noi non possiamo che dirgli "sì Zeno, sarà nel programma!".

E abbiamo finito anche i se, per ora. Il grande Popper, a chi gli chiedeva come far funzionare il mondo in dettaglio, rispose: "lasciando aperti i dettagli".

Noi i dettagli li vogliamo lasciare aperti, ma abbiamo indicato la direzione. Chi sceglie noi sceglie lo sviluppo.

Lo sviluppo comporta anche farsi prestare le risorse.

Come abbiamo cercato di dimostrare, senza sviluppo, la floridezza delle casse comunali si paga con l'impoverimento della comunità. E non passerà molto tempo prima che anche le casse del comune smettano di essere floride.

Altri solo pochi mesi fa dicevano che non era possibile fare nulla. Oggi approntano programmi pieni d'iniziative. Chissà perché.

Ma in fondo è questo che ci fa dire:  
**abbiamo già vinto!**

... il programma, come vedete, è terminato...

Ma c'è anche un fuori programma.

Abbiamo pudore a parlarne.

Lo vorremmo fortemente, ma sappiamo di esporci anche all'ilarità.

Il fatto è che se ti capita una volta nella vita di mettere in comunicazione quasi tre milioni di persone non puoi non pensarci.

Persone che stanno a 10 chilometri di distanza e ne devi fare più di 50 più le curve per trovarli.

Persone che quasi parlano un'altra lingua con altri accenti, con altre tradizioni.  
E son lì, e di lì al mare è un attimo.  
E poi c'è Manfredi che non molla mai.  
Per lui è quella la visione. Alla fine ci ha contagiato.  
Ma sì... proviamoci.

Nel punto più adatto non son più di cinque chilometri e mezzo.  
L'Amadori lo diceva sempre... "ci vorrebbe la ferrovia".  
Altri tempi. Nulla sembrava impossibile.  
Oggi siamo tutti ripiegati su noi stessi.  
Eppure questo programma, se l'avete, letto qualche ambizione ce l'ha.  
Insomma alla fine ci siamo detti: proviamoci.

Il traforo di collegamento con Vinci e tutta la piana Empolese non lo mettiamo in effetti nel programma. Supera le nostre possibilità.  
Però faremo uno studio di fattibilità serio.  
Per essere pronti.  
Pronti ad approfittare di ogni possibile opportunità: vuoi un finanziamento europeo per grandi infrastrutture, vuoi finalmente un programma serio di investimenti nazionale o regionale.

Lo abbiamo detto molte volte.  
La fortuna appartiene agli Dei.  
Noi possiamo solo farci trovare pronti a riceverla.  
Fosse mai...

Tanti auguri a tutti.

Il candidato a Sindaco, Giuliano MELANI.

I candidati al Consiglio Comunale,

Fiorello GORI,  
Francesca BACCI,  
Paola BENINI,  
Gianfranco CHITI,  
Alessandro CIALDI,  
Maurizio CIOTTOLI,  
Andrea DEL DUCA,  
Luigina DI LORENZO,  
Marco GORI,  
Giorgio INNOCENTI,  
Mariavittoria MICHELACCI,  
Marco MONACO,  
Rossano ROSSI,  
Francesca TESI,  
Manfredi VANNUCCI,  
Pamela VANNUCCI.

Tutti gli amici che hanno collaborato.